

Sesso, segreti e precetti religiosi: la storia entra nella quotidianità

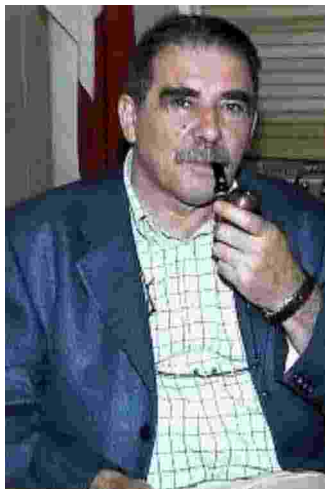
‘Storie intime del corpo’ è l’ultimo libro del prof Paolo Sorcinelli: «Indago la vita di tutti i giorni»

Le notti insonni nei conventi, i segreti delle cortigiane, la paura delle malattie veneree, la rappresentazione della sessualità nell’arte. Il rapporto delle donne e degli uomini con il proprio corpo si è evoluto rapidamente nei secoli, intrecciandosi con i precetti religiosi e i progressi della scienza medica, con accenti che oggi possono sorprenderci e spiazzarci. Su questi cambiamenti indaga il professor **Paolo Sorcinelli**, storico sociale e già docente all’Alma Mater, nel suo ultimo libro ‘Storie intime del corpo’, edito da Clueb, nelle librerie e store digitali in questi giorni.

Professor Sorcinelli, da quando in qua l’intimità del corpo è materia per gli storici?

«La demografia storica e l’analisi

I METODI
Dalla demografia ai registri parrocchiali fino alle invenzioni ‘igieniche’ del ‘700



Paolo Sorcinelli, storico sociale

dei registri in cui i parroci hanno annotato i matrimoni, le nascite e la morte dei loro parrocchiani ha consentito di delineare dal Concilio di Trento in poi non soltanto le crisi di mortalità dovute a epidemie e a carestie, ma anche la propensione più o meno accentuata a mettere al mondo dei figli. Dall’intervallo fra una nascita e l’altra è infatti possibile capire, in linea di massima, il comportamento sessua-

le degli sposi. A quel punto spettava allo storico cercare di capire se fosse stata adottata qualche precauzione al fine di evitare la fecondazione. Forse gli sposi erano stati frenati da scrupoli religiosi? Si erano affidati alla provvidenza o alla fortuna? Avevano la consapevolezza che la maggior parte di quei neonati sarebbero morti nei primi anni di vita? Tutte questioni di fronte alle quali gli storici non potevano far finta di niente, continuando a privilegiare le gesta dei re, le battaglie, le conquiste e gli imperi. Quel che meraviglia è che si siano decisi a tuffarsi nella vita e nei problemi di tutti i giorni con tanto ritardo».

Come si sono influenzate reciprocamente sessualità e igiene personale nel tempo?

«Le prime furono le cortigiane rinascimentali. Furono loro infatti ad accostare sesso e pulizia per offrire ai loro clienti sensazioni a cui non erano avvezzi. Le donne normali, perché mai avrebbero dovuto lavare il corpo e accudire le pudenda? Per loro il corpo era soltanto un involucro di carne che induceva al peccato e in quanto tale da mortificare. Così una rivalutazione igienica ed estetica del corpo, almeno di

quello femminile, si sarebbe avuta soltanto nella seconda metà del Settecento, grazie anche al bidet e alla paura della sifilide».

Nel suo libro racconta anche la rappresentazione dell’intimità nell’arte ed emergono opere che oggi sarebbero bollate come pornografia. Non è che stiamo diventando più bacchettoni?

«Nei manuali dei confessori la stragrande maggioranza dei peccati vertevano sui comportamenti e sui pensieri impuri. Qualcuno a questo proposito ha scritto che questi libri parlavano tanto di sesso che alla fine potevano essere considerati dei veri e propri libri pornografici. Del resto cos’è la pornografia? E’ più osceno il pittore che nel 1869 raffigura un sesso femminile in primo piano, oppure ‘il saggio che vende il suo cervello e prepara la distruzione di milioni e milioni di uomini?’».

Nell’epoca del social e dell’immagine, l’intimità del corpo ha perso importanza?

“Non credo, direi che è successo il contrario. Le immagini che sono postate sui social riguardano proprio i momenti più privati, e a pubblicarle sono soprattutto giovani donne, quasi a sottolineare una conquista e una affermazione di libertà. Anche se credo che questo dia fastidio a un certo numero di maschi che da queste esternazioni si sentono esclusi».

Enrico Barbetti

